Anno XXIX Martedì 9 Aprile 1895 Conto corrente con la posta N. 85

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Troppi avvocati!....

E' una esclamazione questa che si sente tutti i giorni sulla bocca di quanti discorrono del povero nostro parlamentarismo; è una esclamazione in parte basata sull'ingiusto, in parte sul giustissimo.

E' incontestabile che la pratica forense, massime per chi non si occupa di soli affari penali, giova mirabilmente a formare un esatto criterio per tutti gli affari. La prontezza nelle percezioni, la facilità di trattare qualunque argomento, la necessità ineluttabile di una non limitata coltura sono tutte le doti che può far valere opportunamente un legale, per poco emerga dalla mediocrità. La stessa parlatina avvocatesca che porge così soventi il fianco ad una mordacità non sempre di buona lega, in bocca ad un legale colto e pratico può dirsi, a ragione, una eloquenza vera nel nobile senso della parola. Finchè il mondo sarà mondo, il magistero dell'arte oratoria sarà sempre una grande forza nelle assemblee e cieco chi non se ne persuade.

Ma incontestabile è del pari che di gente ispirata a criterii pratici in fatto di finanza, di bisogni commerciali, industriali ed agricoli, sarebbe necessario rinforzare il numero, riducendo di molto i parolai, i tribuni, gli avvocati che dal mandato politico più che vantaggio al paese, traggono vantaggio proprio.

Di questi il numero è grande ed il numero forma zavorra che ritarda, che inceppa il rapido corso degli affari, e nulla più.

Ecco perchè la coscienza popolare ha tante volte ragione quando esclama: *troppi avvocati!* Il popolo comprende col suo buon senso che se per far valere certe ragioni, per affermare certi diritti, l'opera dell'uomo di legge, dell'oratore facondo è utile e provvida, è però necessario che il lavoro preparatorio delle leggi sia compiuto dai vori pratici, da coloro che sentono, che provano da vicino certi disagi, certi bisogni di questa spasmodica società *fin de siecle.*

Forsechè per esempio non fa ridere i polli quell'onorevole che parla d'agricoltura quando a mala pena sa discernere il grano dalle lenticchie, che declama e piange per il proletariato agricolo quando non conosce, e conoscere non può, in che consista la vera miseria della coltivazione, miseria onde sono colpiti più assai i piccoli proprietari che i lavoratori a giornata.

Gente che parla di quanto non sa è gente da scartare; meglio un buon pratico che un grande oratore vagolante nelle nubi con un fardello di frasi fatte e con una erudizione da enciclopedia, atta a provocare i facili applausi sul finire d'un banchetto.

Troppi avvocati diciamo adunque noi pure, ma facendo una oculata distinzione tutta soggettiva.

L'esposizione di Venezia e la stampa

(Nostra corrispondenza particolare)

Venezia, 8 aprile 1895.

Ieri si unirono al Municipio i rappresentanti della stampa veneziana, ed alcuni corrispondenti onde stabilire le accoglienze da farsi ai rappresentanti la stampa, esteri ed italiani, che verranno in città per la prossima esposizione internazionale d'arte.

Aperta la seduta vi fu una discussione animata nella quale parlarono i sigg. Bonmartini, Centelli, Pardo, Usigli, Zocchi e molti altri, che approvarono il seguente ordine del giorno.

« I giornalisti veneziani esprimendo » il loro grato animo al sindaco della » città, che li ha riuniti affinchè si co» stituiscano in Comitato della stampa » per ricevere i colleghi di fuori, age» volare a questi il proprio compito — » accogliendo la proposta del primo » magistrato civico, deliberano di pro» cedere seduta stante alla nomina di » una Commissione esecutiva composta » di 8 individui. Firmati: Pardo, Fiori, » Allegri, Centelli, Usigli. »

La commissione incaricata di stabilire il da farsi in simile occasione, vera festa dell'arte per Venezia, rimane composta dai sigg. Usigli, Barriera, Pardo, Sartorelli, Saccardo, Bonmartini, Fiori e Centelli — segretario Centelli.

Siamo certi che tale commissione disporrà le cose in modo acciò tutti i venienti dall'estero e dalle provincie italiane trovino quell'accoglienza che è dote dei veneziani, e agevolerà al quarto potere la maniera onde possano spedirsi le notizie, pronte, esatte ai rispettivi giornali. Noi che conosciamo molto da vicino i rappresentanti tale Commissione, siamo certi che i corrispondenti tutti troveranno mezzo onde appagare tutte le esigenze dei loro rispettivi giornali, e quelle agevolezze che sono inerenti al loro alto ufficio giornalistico.

P. A.

Lo sviluppo della rivoluzione cubana

Mentre le popolazioni cubane insorgono, i fuorusciti danno prova della più rara audacia nel cercare di deludere il blocco di cui le cannoniere spagnuole circondano l'isola per prevenire lo sbarco di nuovi nemici.

Tre giorni or sono una goletta sbarcava un gruppo d'insorti presso Barracoa. Le truppe, di ciò accortesi, assalirono i ribelli, che si sbandarono per la montagna. Sembra che fra gli sbarcati fosse il generale Maceo, il quale ebbe parte prominente nelle ultime insurrezioni cubane. Quando gli spagnuoli si furono impadroniti della goletta, non vi trovarono che pochi marinai i quali narrarono che i ribelli avevano ucciso il capitano del legno, perchè si rifiutava di sbarcarli in Cuba, comprendendo con chi aveva da fare. Il corpo esanime del capitano giaceva infatti ancora sul ponte della nave.

Maximo Gomez, capo supremo dei cubani nell'ultima rivolta, si trova frattanto a San Domingo, donde si prepara a sbarcare anch'egli nell'isola che fu teatro delle sue gesta.

Il piano di campagna degl'insorti è più completo di tutte le altre numerose rivoluzioni che hanno insanguinato il suolo cubano. Si cominciò con lo stabilire depositi d'armi in varii punti dell'isola, perchè si fa speciale assegnamento sugl'indigeni e si vuole spargere lo spirito di rivolta contemporaneamente in ogni parte della grande Antilla.

A questo scopo i capi esiliati ed i loro fidi che ancora rimanevano in Cuba furono assegnati a diversi distretti, e tutti con identiche istruzioni. Armarono quanti uomini poterono collo loro provviste di fucili, e raccogliendo pure sotto la loro bandiera gli inermi od i male armati, attesero l'arrivo dei generali Marti e Gomez, fratello di quello che trovasi a San Domingo.

Oltre ai generali Gomez e Marti, si suppone che i seguenti siano al comando di bande di patrioti in vari punti dell'isola: generale Carlos Roloff, ufficiale polacco, generale Flor Crombel, generale Serafino Sanchez, generale Francisco Carrillo, generale Enrique Collazo, generale Julio Sanguily, che fu probabilmente l'istigatore della rivolta di Matanzas, generale Guillermo Moncada, che trovasi a Guantanamo ed il marchese di Santa Lucia.

Come si vede, i generali non mancano alla rivoluzione; vedremo se questa avrà pure soldati.

I Cattolici alle urne

La commissione di cardinali incaricata dal Papa di esaminare la questione dell'intervento dei cattolici nelle prossime elezioni ha deciso di consigliare l'astensione, e di inviare istruzioni in questo senso ai vescovi e ai giornali cattolici.

E' notevole che, nella commissione composta di cinque cardinali, tre soli si sono pronunciati per la continuazione del *non expedit.* I due cardinali formanti la minoranza hanno a loro volta presentato al Pontefice un'elaborata memoria, in cui, basandosi su considerazioni di ordine sociale, domandavano che almeno in via d'esperimento si permettesse in alcune provincie l'intervento dei cattolici.

La volontà del Papa era aliena da questo consiglio e ciò ha dato il tracollo alla bilancia. I cattolici voteranno alla spicciolata; ma come partito no.

La nave « Curtatone »

Riceviamo da Massaua la notizia della partenza avvenuta il 26 marzo p. p. della R. nave *Curtatone.*

Toccato Aden visiterà i porti del nostro protettorato della costa dei somali. Porta 100 fucili e 12 mila cartuccie destinate ad uno dei capi nostri amici di quel litorale. Imbarcherà il console generale cav. Cecchi e dopo la visita al protettorato andrà allo Zanzibar.

Per il nuovo organico al Ministero del Tesoro

Il nuovo organico per l'amministrazione centrale del Ministero del Tesoro, realizza un'economia effettiva di circa 185 mila lire, vale a dire oltre il 10 per cento della spesa attuale.

L'economia si ottiene mediante la soppressione di parecchi posti nella carriera amministrativa e di ragioneria fra tutti i gradi, specialmente fra i più alti. Così p. e. gli ispettori generali sono ridotti da cinque a tre; da cinque ad uno gli ispettori centrali di ragioneria; sono ridotte a due le divisioni e naturalmente diminuito il numero dei capi sezione.

E' resa obbligatoria per l'entrata in tutte le carriere, dipendenti dal Ministero del Tesoro, l'istituzione del volontariato, salvo i diritti già acquisiti.

La riduzione del personale si potrà effettuare senza grandi spostamenti di interessi, grazie alla sospensione quasi assoluta di ogni promozione durante i sedici mesi dell'attuale amministrazione, rendendo così possibile il profittare delle numerose vacanze, oggi esistenti di fronte all'organico attuale.

POLITICA AFRICANA

Sulle cose d'Africa il Governo continua a mantenere un silenzio tutt'altro che lodevole, mentre le corrispondenze ai giornali, che non sono punto smentite, ci annunciano che Barattieri estende da ogni parte il nostro dominio. Dove si va? Che intendesi di fare? Un dispaccio dice perfino che si vorrebbe occupare Gondar, la *città santa* dell'Abissinia e che il *negus* Menelik minaccia di attaccarci!

L'*Opinione* coll'*Italia Militare* deplora il silenzio che il Governo mantiene su quanto succede in Africa, silenzio soltanto interrotto da incompleti dispacci. Dice: Si comprenderebbero le riserve che le necessità militari impongono, nè si dissimulano i doveri che il Governo è tenuto ad adempiere; ma il suo troppo prolungato e non giustificato silenzio, così sulle operazioni di guerra, come sui veri definitivi scopi di queste operazioni, produce l'effetto di provocare diffidenze, sospetti e timori nocevolissimi in Italia ed anche all'estero pel credito economico, il cui miglioramento è uno degli scopi dell'opera ministeriale e degli sforzi di tutti. »

Contro la candidatura Barzilai

Il duca Grazioli si porta candidato nel quinto collegio di Roma contro l'on. Barzilai.

CRONACA PROVINCIALE

DA TARCENTO
Una salita sul Bernadia
Una roccia minata

Ci scrivono in data, 6:

L'altro ieri, mentre si era a tavola, il mio gentile padrone di casa, propose alla sua famiglia ed a me di fare una gitarella dopo il desinare sul monte Bernadia.

La proposta piacque a tutti, specie ai bambini ed alle figliuole di lui, che non vedevano l'ora che fosse sparecchiato, per partire.

I primi a mettersi in cammino furono dunque i bambini, battendo le mani ed abbandonandosi a quella chiassosa allegria propria della loro età, quindi il mio padrone e la sua signora, poi le figliuole ed io in coda.

La nostra piccola comitiva così ordinata, si diresse a Sedilis per la vecchia strada. La quale penetra in una stretta e tortuosa gola scavata dalle acque e che essa stessa ha finito d'approfondire e donde poi, libera, monta su per la pendice del monte.

I bambini facevano a gara a chi primo arriva; il mio padrone e la sua signora affrettavano il passo per non perderli di vista, io mi divertiva a raccogliere le mammolette che facevano capolino lungo le sponde della via, le giovinette ne componevano mazzetti e andavano offrendoli ora all'uno ora all'altro della brigatella.

Giungemmo così verso le due a Sedilis freschi e vigorosi come al momento della partenza.

E' Sedilis un paesello di circa 400 anime; parte a mezza costa del monte e parte sulla contigua collina.

La collina si prolunga in direzione da tramontana a ponente, e separa in tal guisa le due valli di Nimis e di Tarcento; mentre il monte le limita a tramontana.

Sedilis gode pertanto la vista di ambedue le valli; n'è, come a dire, la vedetta.

Quel pezzo di monte erto e sassoso che sovrasta il paesello; quella bianca chiesuola che si eleva su un bellissimo poggio; le case allineate a scaglioni e parte disperse fra gli alberi; quelle strade serpeggianti che scendono al piano, le pendici tutte frastagliate e ricche di rigogliosi vigneti e castagni, ne formano un luogo dei più ridenti.

Sedilis produce uno dei migliori vini di questi contorni e da tale industria ritrae la sua principale risorsa.

Da Sedilis s'incomincia a salire il monte.

Il sentiero n'è aspro e malagevole, arrampicandosi su diritto per i greppi della costa.

Si cammina perciò in fila uno dietro l'altro; tuttavia si procede abbastanza spediti poichè dopo circa 3|4 d'ora tocchiamo la cima.

I bambini si sdraiano stanchi sull'erba, gli altri qua e là per i balzi; io intanto vo' guardando i ripiani, le ondulazioni in cui si rompe la cresta.

Ma il cielo è velato, la giornata alquanto nebbiosa, talchè non possiamo godere lo spettacolo magnifico che si gode di lassù in una limpida giornata. Nondimeno ne prendiamo vivo diletto a osservare la flora, a vedere le persone, che escono dalla sottostante chiesa e s'avviano per la strada, e somigliano a tanti punti neri che si muovono di una striscia bianca.

Sostato alquanto, si scende a Sedilis e da lì si prosegue per la strada nuova, e si ritorna sull'imbrunire a Tarcento.

A.

—

Tempo fa un enorme masso senza l'aiuto nè di leve nè di mine si staccò dall'altura soprastante alla strada di

---

5 APPENDICE del Giornale di Udine

SUL PIANEROTTOLO

DI

A. DALL'AVENALE

Dal mio portafoglio

— Che cosa mai vi sarà? Ella mi incuriosisce con queste mezze frasi.

— Ad Aldo non è indifferente la figlia maggiore dei Quintagna. Crede che noi sappia, mai io so tutto, perchè tiro a indovinare, annotando le più inconcludenti circostanze. Siccome però non voglio che si possa rinfacciarmi che io incoraggi, che io favorisca, così non voglio rapporti con nessuno dei vicini. Io sono buona amica di tutti, ma tutti a casa loro. Aldo è quasi libero di sè, può andar dove vuole, ed è responsabile de' fatti suoi; ma io sono la padrona di casa, e in famiglia non accetto nessuno che possa dirsi presentato dai miei figli. Anche i rapporti di tutti noi intendo che siano ristretti; ciarle meno che sia possibile; intimità, rapporti manco che manco.

— Ella è proprio una vera czarina in casa.

— No, sono una povera donna, che aspira ad allevar dei buoni figliuoli; e poichè sento quanto sia fiacca l'autorità mia, vado puntellandomi con queste norme, affine di riuscir a formarli tali quali me li fa sperare l'esempio de' miei vecchi genitori.

— Vedrà che corrisponderanno alle sue cure; che raccoglierà il premio di tanti suoi sacrifici.

— Lo spero, ma spesso me ne sento sconfortata e disillusa. Vorrei che fossero più pronti a indovinar da per loro le conseguenze di certi fatti, di molti passi. L'altra sera non le dissi che si avrebbero per corollario del divertimento delle dispiacenze? Ebbene. In casa dell'Angiolino ci fu una scenata il giorno appresso, e violentissima fra i genitori e il figlio. Poi parole amare fra la Ida e il fratello, finalmente dispetti colle signorine Matresco e con Aldo. Quando finito il trattenimento Aldo e Angiolino rientravano in casa, la Ida e l'Amalia stavano aspettandoli colla porta socchiusa, e hanno subito aperto il foco; disse ad Aldo la Ida: — Bravo! bravo! come si sarà sentita commossa la sua Antonietta quando le indirizzava quella romanza. — E l'Amalia, aggiungeva: — Ma che commossa! avrà pensato invece, se mi abbandona il telegrafista Aldo non mi mancherà mai: è il bastone di ripiego. Perchè, sappia Aldo, il telegrafista qui del quarto piano è in rapporti con Antonietta. Oh! glielo posso assicurare, li ho visti io coi miei occhi in confabulazione. — Poi ne ha dette a me un'altra filza la portinaia. — Che cosa le avrà mai aggiunto? Mi racconti, anche le riferte della perpetua ciarlatrice, giacchè ebbe comunicazioni anche da lei.

— Le signorine Quintagna, non scambiano più il saluto colle Matresco, e quando si incontrano non si fanno che sgarberie. La Ida il giorno dopo il trattenimento ha mandato la nota del suo avere, perchè è una fra le migliori modiste, e voleva esser pagata il per il. Hanno risposto che non mancheranno il giorno appresso; difatti mi fu detto, che ha incassato il suo avere. Ma qui non finiscono i pettegolezzi; perchè le Matresco vi seppero della scenata in casa con Angiolino e sia per una ragione di dispetto, o per riguardo di convenienza, l'anno pregato di non tornar più da loro.

— E tutto questo per ben poco! anzi per essersi divertiti una serata. Dove si va a finire coll'intolleranza.

— Non è finito. Adesso le signorine Matresco vorrebbero ridar un altro trattenimento, e insistono per aver Aldo di nuovo, ma io non lo permetto, assolutamente non lo permetto. Voglio la quiete, la pace, e queste bizze, questi pettegolezzi, tutti i malanni che vengono dall'eterno diatribe che ne conseguono, desidero che non ne tocchino ne anche indirettamente.

— Ha ragione; guai a non metter un termine a queste miserie della vita, si finisce che per disperazione, convien scappar di casa. Speriamo che tutto si aggiusti.

— Non v'è nulla per fortuna da aggiustar con noi. Mio figlio soltanto non deve far un passo falso, perchè ne verrebbero delle deplorevoli conseguenze. Glielo ho detto, dimostrato; stia certo che si persuaderà; oh! si persuaderà, glielo assicuro. Anche se son donna non mi lascio smuovere.

E così dicendo, infiammata nel viso pelle lunghe ciarle che s'erano susseguite, m'ha lasciato.

Attendiamo dunque dai nuovi eventi che devono maturarsi, il seguito di queste vicende. Io mi ci diverto un mondo.

2 giugno

La stagione da parecchi giorni s'è fatta pessima. Pioggie, temporali, grandini, improvviso soffiar di venti, e poi bonaccia, sereno con soli cocenti, per tornar di nuovo e d'improvviso a inclemenze e a freddo da fine d'inverno. Ho dovuto condannarmi aima vita ancor più casalinga per non incespicare in qualche serio malanno; chè, purtroppo, il cattivo tempo ne ha portati con sè di molti in queste settimane.

(Continua)

Ciseris, e precipitando a valle, cadde nel Torre. La caduta avvenne di notte e non recò funeste conseguenze.

Alla stessa altezza, e quasi al medesimo punto, giaceva pure in bilico una grande roccia quasi staccata dall'altura. I passanti, specie le donniciuole, temevano ogni momento di vederla a cascare, ma essa, salda, stava là da secoli.

I dilettanti di pittura ne avevano tratte varie *fotografie* e si divertivano a chiamarla « il muso del cane » forse dal suo contorno fantastico rassomigliante a quell'animale.

L'altro ieri, per ordine del Municipio di Ciseris, fu fatta diroccare.

Io curioso, mi recai fin là, e, mentre studio il passo per salire in alto, vedo sopra di me due che mi accennano di salire per lì. Come si fa, penso tra me, a salire costì, dove la roccia s'erge a piombo? Ma, mentre sto pensando, ecco uno di essi farsi sull'orlo del precipizio e stendermi la mano. Allora mi fo coraggio, m'aggrappo alla roccia e di greppo in greppo, aiutandomi con i piedi, con le mani, con l'ugne riesco a tirarmi su, e salire sull'altura.

Quivi vado contemplando lo spettacolo di quella ruina. Grandi massi sparsi lungo il declivo, sulla strada, nel Torre, franamenti di terreno; in breve, tutto il tratto percorso dalla roccia guasto, dirupato come fosse caduta mezza collina.

Eppure una sola mina è bastata a tanto. E.

PER SAVERIO SCOLARI

Dopo la commemorazione

Il banchetto a Sacile

(Vedi giornale di ieri)

Il ritorno a Sacile del lungo corteo, in apposite carrozze avvenne alla spicciolata dopo che tutte le Autorità si recarono a visitare il Castello di Polcenigo, accompagnati dalla banda dello stesso paese.

Poco prima delle 7 pom. ebbe principio il banchetto all'Albergo Stella d'Italia, servito in una sala ampia, spaziosa, artisticamente addobbata.

Alla tavola d'onore sedevano il rettore Magnifico prof. Ferraris, l'onor. Marinelli, il prof. Landucci, l'onor. Tecchio, lo scultore De Paoli, il prof. De Giovanni, il prof. Tamassia, venivano poi i signori avv. Etro, Gasparotto Luigi, Mantovani, Del Piero, Baschiera, Renaldin, f.lli Cossettini, Porcia, prof. Flora, rappresentante l'università di Napoli, l'avv. Policretti, Patrizio, Piovesana, prof. Crichiutti, Giudice Accarini, Clemente Nono, dott. Buffolo pel *Friuli*, Dott. Doretti pel *Giornale di Udine*, Ceriani per la *Patria del Friuli*, Del Bianco per l'*Agenzia Stefani*, *Corriere della Sera* e *Gazzetta Piemontese*, Veronesi, Tonello Marco, Bortolini Italico, De Lorenzi, Della Jana Orzalis, Enrico Nono, Ragagnin Zancanaro Gio. Batta, Ballarin Achille, cav. Fadiga, Pagotto, Gussoni, avv. Linussa e figlio, Perusini, avv. Schiavi, Cereser, Bagatin, Tomasella, Pezzoli, Zanin A., f.lli Coiazzi, Zanin Ambrogio, Cereser Gio. Batta, Andrighetti, Gasparini, Brunetta Guido, Padernelli Davide, Centazzo, dott. Bianchi, Porcia Eugenio, De Mattia, Giacomini, Albini, Battistella, prof. Rosa, Cosmo, Spagnol, Morelli pel *Veneto* di Padova, Ciotti per la *Gazzetta*, ing. Cardazzo, Gasparotto Leopoldo, Biglia, Marinelli Olinto, Grego, Benini, in tutto 78 coperti.

Durante il banchetto durò la più schietta allegria e in piazza tenne concerto la distinta banda di Sacile, gentilmente concessa dalla Presidenza.

Allo *spumante* apre la serie dei brindisi il Rettore Ferraris. Commosso per le festose accoglienze leva il bicchiere in onore dei cittadini cortesi e della balda studentesca friulana che occupa un posto altamente onorevole nella grande famiglia degli studenti.

Il pubblico accoglie la fine con un vivissimo applauso.

Segue il prof. Landucci, il quale, letto un telegramma spedito dalla vedova Scolari, rivolge parole cortesissime alla cittadinanza sacilese ed ai signori del Comitato.

Il prof. Tamassia porta il saluto di Pisa dove il compianto S. Scolari lasciò incancellabili ricordi e invita la gioventù, sull'esempio dei Grandi, a levare la mente verso le alte idealità.

Il prof. on. Marinelli è lieto che gli ospiti abbiano compreso di quanto onore sia degno l'*ignoto Friuli*, che in questa occasione come sempre, non ha tradita la sua fama.

L'on. Tecchio si compiace di vedere la gioventù raccolta nel culto della della scienza e della Patria, e ne trae gli auspicii per la grandezza e prosperità della Nazione.

Il prof. De Giovanni saluta (indovinate?...) le belle signorine di Sacile che hanno fatta vivissima impressione al suo occhio di artista oltre che di scienziato. Dice che su questa terra ridente deve essere passata un tempo la bella Venere, come in questo giorno vi è passato il vago Apollo! (*Vivissima ilarità ed applausi*).

Si alza da ultimo l'egregio e distinto giovane Luigi Gasparotto, il quale porge un saluto riconoscente ed affettuoso agli ospiti illustri che col loro intervento diedero la sanzione più solenne alla modesta iniziativa degli studenti; e rivolto ai professori soggiunge: « Voi illustri maestri mi avete insegnato che allorchè si commemorano certi Uomini, che al culto di una idea dedicarono la vita, allora le persone quasi spariscono e rimangono le idee, i principii. Ed è perciò ch'io alzo il bicchiere in onore delle due grandi idealità: la Scienza e l'Arte — e qui in mezzo a Voi levo l'augurio che come un giorno la Scienza e l'Arte rinnovellarono il mondo, così la Scienza e l'Arte rinnovellino questa povera disgraziatissima Patria. » (*Il pubblico prorompe in un grido: Viva i Professori, Viva lo scultore De Paoli*).

Continuando, l'oratore ricorda con gentile e nobile pensiero, come nell'atrio dell'Università di Padova una lapide ricordi gli studenti morti per la Patria e tra questi brilli il nome dello studente P. A. Zamboni. Orbene, dice, anche a Sacile una lapide pendente dal civico Palazzo ricorda i cittadini Sacilesi morti in battaglia e fra quei nomi brilla quello dello studente sacilese Pietro Zamboni. Alla memoria venerata di questo giovane gentile, che compagno ed amico di Goffredo Mamelli moriva come il fiore della Flomide sugli albori della vita, il Gasparotto manda un caldo e riverente saluto e conclude che se venga il dì che un nuovo scintillio di ideali baleni sovra il capo della nostra gioventù, un bel giorno gli studenti usciranno armati dall'Università e sui campi di battaglia rinnoveranno i miracoli di Curtatone e di Montanara. In quel giorno dice, tutti saremo soldati e Voi, o Maestri, sarete i nostri capitani.

Applausi insistenti e fragorosi accolsero la fine del bellissimo brindisi del Gasparotto.

Alle 9 1[4 si levarono le mense dovendo gli ospiti partire per Venezia ed Udine.

In massa i banchettanti abbandonarono la sala e tutti si portarono alla stazione, dove gli evviva al rettore, ai professori, agli ospiti ed a Sacile echeggiarono a lungo non cessando che quando i treni si erano allontanati.

Il prof. Landucci e l'on. Marinelli, fermatisi a Sacile, s'intrattennero lungamente in mezzo alla lieta comitiva degli studenti, fraternizzando con essi, fino ad ora piuttosto tarda.

La bellissima festa della scienza e dell'arte ha lasciato nell'animo di tutti la più gradita e viva impressione, tanto è vero che molti degli ospiti e primi i professori dell'Università assicurarono che verranno a rivedere la gentile Sacile.

dott. Piero

DA FAGAGNA

La fanfara della Società di tiro a segno di S. Daniele

Ci scrivono in data, 8:

Ieri nel pomeriggio giunse da S. Daniele la fanfara della Società del tiro a segno con taluni soci, fra cui l'egregio dott. Bianco, organizzatore della fanfara stessa.

Ho udito suonare molti pezzi, benissimo eseguiti.

Lode ai bravi e volonterosi soci ed ai promotori di istituzioni utili e che tengono desto il sentimento di amor patrio, e rendono animati i giovani nella sempre utile ginnastica.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Aprile 9, Ore 7 — Termometro 7.
Minima aperto notte 3 8 — Barometro 755.
Stato atmosferico: sereno
Vento: N — Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 16.1 Minima 9 3
Media 11.36 — Acqua caduta mm. 4
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.35	Leva ore	19.3
Passa al meridiano	12.8 33	Tramonta	5.13
Tramonta	18 45	Età giorni	14.—

L'arrivo del nuovo Prefetto

Ieri col diretto delle 16 e cinquantasei proveniente da Venezia, giunse fra noi il comm. Segrè nuovo prefetto. Erano a riceverlo alla stazione il consigliere delegato conte Thunn, l'ispettore di P. S. cav. Bertoia, il maggiore dei R. R. C. C. cav. La Vista.

Il nuovo prefetto è basso di statura, simpatico d'aspetto.

Noi diamo il ben venuto all'egregio funzionario e facciamo voti che in lui si perpetuino le simpatie che legavano al compianto comm. Gamba il popolo friulano.

Il comm. Segre ha assunto il suo ufficio questa mattina.

Il prof. Landucci

dell'Università padovana fu a Pordenone e ieri giunse fra noi, ricevuto alla stazione da alcuni studenti. Egli è ospite della famiglia Perusini. Sia gradito il soggiorno in Udine all'egregio Uomo.

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del giorno 5 Aprile 1895

SUNTO DEL VERBALE.

Presenti: Masciadri, presidente — Minisini, vicepresidente — Bardusco — Degani — De Gleria — De Marchi — Faelli — Kechler — Moro — Morpurgo — Orter — Spezzotti — Stroili — Volpe.

Assenti: C.sasetti (giust.) — Lacchin — Miceli-Toscano (giust.) — Muzzati (giust.) — Rizzani (giust.).

E' letto ed approvato il verbale della precedente adunanza.

I.

Comunicazioni della Presidenza

1. Il Ministero del tesoro, rispondendo ai reclami di questa Camera, ordinò che, per scemare la pletora delle monete erose, la Tesoreria di Udine nei versamenti dei contabili riceva, in via temporanea, le monete da 10 centesimi in misura più larga di quella prescritta. Dichiarò poi di non poter concedere ai commercianti un limitato e temporaneo baratto delle monete di bronzo in biglietti.

Aderendo a nuove istanze della Camera, il Ministero autorizzò i contabili a versare alla Tesoreria le monete da 10 centesimi, senza distinzione di conio, sino al limite del 10 per cento, purchè non si ecceda la somma di lire 20 per ogni versamento.

La Camera insistette nel chiedere al Ministero che rinunci a quest'ultima restrizione, la quale toglierebbe efficacia alle concessioni già fatte.

2. Si avvertì il Ministero delle poste e telegrafi che si aveva motivo di dubitare che in alcuni Stati dell'America del Sud si multassero le lettere provenienti dall'Italia con francobello da 25 centesimi, sebbene dall'Italia fosse stata abrogata la tariffa B.

Il Ministero ringraziò per la comunicazione fattagli ed assicurò che sul deplorevole fatto sarà richiamata l'attenzione dei Consoli italiani, affinchè, se effettivamente sussiste, facciano rimostranze ai governi locali.

3. Il Ministero delle finanze, accogliendo l'istanza di questa Camera, accordò in via d'eccezione al molino Lunazzi di riesportare per ogni quintale di frumento chilogrammi 70 di farina e 4 di farinetta, sebbene il decreto reale del 9 dicembre 1894 avesse modificato questa proporzione di reddito.

4. Si eseguì la perizia di una partita di sementi.

5. Si prestò l'opera per l'ammissione di alcuni industriali del Friuli al concorso delle industrie venete, bandito dal R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti, e al concorso per un paranavette.

6. Si donò una copia della collezione di fotografie delle opere d'arte esistenti in Friuli al Ministero della pubblica istruzione, al Museo civico di Udine, alla biblioteca arcivescovile di Udine e alla biblioteca vescovile di Concordia.

7. Il Ministero d'industria e commercio espresse alla Camera la sua soddisfazione per l'opera efficace prestata a vantaggio del commercio e delle industrie nel biennio 1893 94.

8. Per incarico del Ministero delle finanze si diedero finora 425 pareri su altrettante domande per importare durante l'anno la crusca esente da dazio nella zona di confine.

II.

Conto consuntivo dell'anno 1894.

In seguito alla relazione dei revisori, letta dal cons. *Bardusco*, la Camera approva il conto consuntivo del 1894 nelle seguenti risultanze:

Civanzo della Camera	L.	890.23
Civanzo della Stagionatura	»	921.01
Civanzo del fondo pensioni	»	18.37
Patrimonio della Camera (compreso il fondo esposizioni)	L.	5911.93
Patrimonio della Stagionatura	»	9233.71
Patrimonio del fondo pensioni	»	24670.27

III.

Concorso nelle spese per l'esposizione agricola.

Il *presidente* comunica che l'Associazione agraria friulana chiede alla Camera di concorrere nelle spese per l'Esposizione agricola e di alcune industrie affini, che avrà luogo nell'agosto 1895.

Il presidente, tenuto conto che all'Esposizione vanno annesse alcune mostre industriali, avuto pure riguardo alle condizioni del bilancio della Camera, propone, sul conforme parere della commissione di vigilanza, di erogare per l'Esposizione la somma di lire 350.

Morpurgo fa rilevare l'importanza dell'Esposizione; prega la presidenza di accrescere la somma proposta.

Kechler dichiara che voterà contro ogni concorso della Camera in siffatte spese.

Bardusco, Degani, Orter, Spezzotti, Minisini, De Marchi aderiscono alla proposta della presidenza e svolgono le ragioni per le quali non possono dividere nè le idee del consigliere Morpurgo nè quelle del consigliere Kechler.

Il *presidente* mantiene la sua proposta, che, messa ai voti, riesce approvata.

A rappresentare la Camera nel Comitato ordinatore dell'Esposizione è nominato il consigliere Miceli-Toscano.

IV.

Riforma della legge sulle Camere di commercio.

E' data lettura della relazione della presidenza.

La relazione ricorda che fino dal 1893 questa Camera pubblicava e presentava al Ministero una memoria contenente degli appunti sul disegno di legge Lacava per il riordinamento delle Camere di commercio, e che il Consiglio dell'industria e del commercio, nella sezione dello stesso anno, nominava una commissione con l'incarico di riferire sullo stesso progetto. In forma che quella commissione compilò un contro-progetto, il quale nelle linee generali apparisce dettato dagli stessi criteri che informarono il parere della Camera, onde questa non può non approvarlo.

« Pur commendevole — nota la relazione — apparisce la proposta d'introdurre nella nuova legge l'*obbligo esplicito* ai poteri dello Stato di sentire l'avviso delle Camere di commercio nelle questioni più importanti, che riguardino gli interessi essenziali del commercio e dell'industria.

« Soltanto in pochi punti la commissione o si scostò dalle nostre proposte o adottò concetti che, ad avviso nostro, sarebbe utile di veder modificati »

Citati alcuni di questi punti, la relazione continua:

« Sarà anche opportuna cosa che il Consiglio dell'industria e del commercio e poscia il governo adottino, per quanto riguarda la rinnovazione dei componenti delle Camere, le nuove disposizioni della legge comunale e provinciale; poichè se questa legge estese a 6 anni la durata in ufficio dei consiglieri comunali e provinciali, che si rinnovano per metà ogni tre anni, a più forte ragione il provvedimento dev'essere applicato alla rinnovazione delle Camere di commercio, tanto più che queste già seguono, nella formazione delle liste e nei modi delle elezioni, la legge comunale e provinciale.

« Il nuovo progetto contiene una grave disposizione: a differenza del progetto Lacava, stabilisce che non possano far parte della stessa Camera gli amministratori di una stessa società anonima. L'esclusione, ne siamo convinti, riuscirebbe assai dannosa all'istituto delle Camere e agli interessi commerciali e industriali di gran parte d'Italia.

« Fatta eccezione dei grandi centri commerciali, il proposto divieto scemerebbe valore alle Camere, poichè — come giustamente è detto nella relazione sui servizi dell'industria, del commercio e del credito, pubblicata dal Ministero nel 1887 — è frequente il caso che persone le quali occupano una posizione di qualche importanza nel commercio si trovino contemporaneamente consiglieri di una Camera di commercio ed amministratori di una stessa società anonima.

« Nelle provincie come quella di Udine il divieto allontanerebbe dalle Camere gli elementi migliori, che non sono molti in paesi commercialmente modesti e che per necessità entrano quindi a far parte di quasi tutte le società anonime locali, e limiterebbe la scelta dei membri della Camera nella classe del piccolo commercio. Il danno che ne deriverebbe non sarebbe davvero compensato dall'aver escluso il pericolo, molto remoto e, per quanto si sappia, mai verificatosi, di veder prevalere in seno alle Camere interessi particolari. »

La relazione, la quale termina con qualche altra osservazione, viene approvata dalla Camera.

V.

Lavori nello stabilimento di stagionatura e saggio delle sete.

Il *presidente* comunica la relazione del direttore dello stabilimento. Propone di affidare ai consiglieri Kechler e Rizzani l'incarico di decidere se i lavori siano necessari e di presentare eventualmente un progetto.

La Camera approva.

VI.

Domande d'aderire a due Società

La Camera, considerato che i propri mezzi sono dalla legge destinati a scopi i quali non avrebbero diretta e stretta attinenza con quelli della Società udinese « Scuola e famiglia » e della Società degli agricoltori italiani, non approva di ascriversi ai due sodalizi.

VII.

Nomine

E' dato incarico alla presidenza di nominare la commissione di vigilanza per il biennio 1895-96.

Sono rieletti il consigliere Kechler a membro effettivo e il consigliere Degani a membro supplente nella commissione provinciale delle imposte dirette per il biennio 1896-97.

E' formata una commissione, composta dei consiglieri Degani, Moro e Spezzotti, per la revisione delle liste elettorali della Camera, approvate dalle commissioni comunali.

VIII.

Reti a strascico vietate

La Camera, sentito l'avviso di alcuni Municipi, e rispondendo al quesito fattole dalla Prefettura, si associa al parere della Commissione consultiva provinciale per la pesca, ed approva che siano vietate le seguenti reti a strascico per la pesca fluviale e lacuale nella provincia di Udine: Vangajola (*uate*), Guada (*rafigne*) e Tratta (*trate, strazin*).

La seduta è levata.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Istanze di giovani caduti negli esami di licenza ginnasiale

Il Ministero della R. Istruzione ha dichiarato che non può esaudire le istanze presentate da giovani caduti negli esami di licenza ginnasiale per poter ripetere nelle prossime sessioni le *sole* prove non superate, anzichè doverle rifare tutte da capo.

Il Ministero vuole che non sia ritardata l'applicazione dell'art. 78 del vigente Regolamento 20 ottobre 1894, il quale prescrive che si rifaccia da capo tutto l'esame da chi non abbia ottenuto l'approvazione nelle due sessioni dell'anno precedente.

La facoltà di riparare soltanto le prove fallite non può ammettersi per i ripetenti la quinta classe ginnasiale, i quali nella massima parte proseguono gli studi nel liceo. La interruzione di un anno nello studio di una disciplina, in cui siasi pure ottenuto l'approvazione, produrrebbe indubbiamente effetti dannosi dal punto di vista didattico, quando la conoscenza di tale disciplina debba essere viva e presente per continuare a studiarla nella prima classe del liceo.

Perciò si è stabilito che ogni alunno, sebbene approvato in talune materie, abbia l'obbligo di frequentare le lezioni di tutte le materie della sua classe, e di ripetere altresì gli esami per ciascuna disciplina, anche per quelle in cui l'anno innanzi ottenne l'approvazione.

L'esposizione nel negozio Fabris-Marchi

Splendida davvero riuscì la mostra di oggetti di modisteria fatta l'altro ieri a sera dalla ditta *Fabris-Marchi* nel suo negozio di Mercatovecchio.

Durante la musica la folla era stipata dinnanzi alle vetrine, ed ammirava gli oggetti magistralmente confezionati in quel laboratorio.

In fondo al negozio, che già di per sè stesso può dirsi veramente artistico, erano disposti palme ed altre piante esotiche che contrastavano colle tinte smaglianti dei nastri multicolori e col candore dei pizzi e delle trine.

Nella vetrina prospiciente il porticato figuravano mantiglie da signora, elegantissime per taglio e per squisita fattura.

C'erano inoltre capelli di tutti i prezzi e di tutte le forme; dalla capottina semplice ed elegante al feltro disposto con profusione di nastri e di fiori.

Nella altre vetrine erano esposti i migliori prodotti delle fabbriche nazionali ed estere riguardanti la modisteria.

Trine fiori, veli, lavori in perle, talchi, spille, insomma tutti gli elementi per la confezione di abiti e di cappelli.

Un copioso assortimento di corredi per bambini, corredi da battesimo, vestitini e beretti per ragazzi completava l'esposizione che veramente onora la ditta L. Fabris-Marchi.

Tiro a segno

Domani esercitazione di tiro dalle 7 alle 9 1[2.

Grande gara 21 aprile — medaglie d'oro 15 medaglie d'argento 16, 12 bronzo.

La conferenza del prof. Giovanni Del Puppo

tenuta venerdì a sera alla *Minerva* di Trieste, riescì, come abbiamo detto ieri, veramente splendida.

Il tema era: *Religione ed arte.*

Il *Piccolo* ne fa il seguente sunto:

« Prendendo le mosse dalla cattedrale di San Giusto, chiamando ànzi quasi quel nostro monumento di antica romanità, ad ispiratore ed evocatore di storiche memorie, l'egregio conferenziere, con uno stile smagliante, pittoresco, dai vivi colori, dalle alate e poetiche imagini, richiamò alla memoria i monumenti dell'antico Egitto, quelli della Grecia e di Roma, quelli del mondo orientale, e alla religione, inspiratrice e coadiuvatrice dell'arte, della pittura e della scultura, dedicò un ricco tesoro di osservazioni e di studii, accoppiando all'erudizione soda e profonda, non l'aridezza grave e tediosa del pedante, ma l'anima entusiasta e la calda fantasia dell'artista. Pagine bellissime e scritte con rara eleganza e fulgore di forma dedicò il chiaro conferenziere all'antico e glorioso San Marco e alla invasione dei turchi. sui dominii della Serenissima.

« Con abilissimi passaggi da un ambiente all'altro, da un quadro storico all'altro, il Del Puppo trasportò il suo uditorio alla Certosa di Pavia, ed espresse l'effetto strano e doloroso da lui provato a veder quella chiesa convertita ora in un museo, tanto che quando il custode gli disse cortesemente che poteva tenere il capo coperto, in quell'ambiente or non più sacro, egli provò quasi un senso di dispetto; sì grande era l'ammirazione, la venerazione sua dinanzi a quelle splendide manifestazioni d'arte.

« Dopo aver citato molti esempi atti a dimostrare come la religione abbia servito di ausilio all'arte, l'egregio oratore pose la questione se per rappresentare artisticamente argomenti religiosi occorra o no, essere credenti. Un aneddoto o meglio una leggenda raccontata dal Mindron riferisce il caso di uno scultore, zio dell'autore stesso, il quale raffigurò un magnifico Cristo, e, dopo aver negato, in un circolo di amici, di essere stato inspirato da un sentimento religioso a quella superba opera d'arte, ebbe un'allucinazione, nella quale gli parve vedere che il suo Cristo movesse un braccio e lo stendesse verso di lui dicendogli: « Tu hai voluto confessare la tua fede, ed io ti punirò ». Svegliatosi da quel sogno, l'artista vide infatti che, durante la notte, un braccio del suo Cristo si era staccato dal tronco. A malgrado di ciò, peraltro, il Del Puppo si dimostra dell'opinione che non occorra essere credenti per trattare artisticamente soggetti religiosi, e cita, in appoggio del suo parere, Pietro Perugino, Leonardo da Vinci e gli artisti del Rinascimento, cui l'ateismo non impedì di raffigurare stupendamente degli argomenti sacri.

« Basta dunque, disse l'egregio oratore, saper fare e sapere ciò che si fa ».

« Con un saluto ed un'altra evocazione al nostro San Giusto, donde avea preso le mosse, il prof. Giovanni Del Puppo chiuse l'interessante suo studio, il quale, per il contenuto come per la forma, rivelò nell'egregio cittadino del vicino e ridente Friuli, anima e intelletto d'artista pari a letteraria valentia di scrittore. E l'uditorio, con un fragoroso applauso, gli espresse la sua sincera ammirazione ».

Il trattenimento dell' Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi

riescì ieri sera ottimamente. Il *Minerva* affollato di numerose e gentili signore aveva un'intonazione gaia. Venne recitata una bellissima commedia in un atto, seguita da una farsa.

I dilettanti della Teobaldo Ciconi sono abbastanza noti perchè io ne rifaccia le lodi.

La simpatica signorina O. Del Collè recitò con quell' intelligente correttezza e semplicità che nella parte sostenuta le s'addicevano.

Una invidiabile *verve* comica spiegò pure la signorina I. Terragnoli che mostrossi come sempre provetta conoscitrice della scena. Il sig. R. Battistig, come al solito, diede giusta interpretazione al carattere del personaggio affidatogli. Nella farsa si distinse pure il sig. E. Pontoni che possiede una pronuncia spiccata, corretta, una movenza misurata.

Tenuto conto dell'affrettato allestimento della recita e della difficilissima esecuzione, possiamo dire che... *megio de cussì no la podeva andar.* Gli applausi e le chiamate al proscenio furono meritato onore dei bravi dilettanti.

Un bravo di cuore alla direzione e a tutti coloro che contribuirono alla riescita del trattenimento.

Croce Rossa

(*Sotto-Comitato di Udine*)

Domenica alle ore 2 pom. nella sala di scherma, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Croce Rossa, per l'approvazione del Consuntivo e Resoconto morale 1894 e per il sorteggio ed elezione di cariche sociali.

Letto il verbale dell'assemblea dell'anno decorso ed approvato, il presidente conte di Prampero, fece alcune comunicazioni e poscia ebbe luogo la lettura del Consuntivo e Resoconto 1894, che vennero approvati dopo udita la relazione dei revisori dei conti.

Seguì il sorteggio di tre membri che furono riconfermati e la elezione di altri tre.

La rappresentanza sociale è quindi costituita come segue:

Di Prampero comm. conte Antonino, senatore, presidente; Bonini cav. Piero e Morpurgo cav. uff. Elio, vicepresidenti; Asquini conte dott. Daniele, Bardusco Luigi ragioniere, Celotti cav. uff. dott. Fabio, De Puppi cav. uff. conte Luigi deputato, Fanna Antonio, Frangipane conte Luigi, Gambierasi Giovanni, Marzuttini cav. dott. Carlo, Misani cav. prof. Massimo, Muratti Giusto, Ronchi conte dott. cav. Giov. Andrea, di Trento cav. conte Antonio e Volpe Gio. Batt. consiglieri.

Venne deliberato un ringraziamento alla Banca di Udine ed agli esattori di Provincia, per la cooperazione loro a vantaggio della Società.

La cura di Kneipp a Udine

Togliamo dal *Giornale di Kneipp*:

« Anche allo Stabilimento idroterapico di Udine, diretta dal dott. Calligaris, incominciano a pervenire da ogni parte d'Italia lettere di ammalati, che domandano schiarimenti per portarsi poi a fare la cura indroterapica, qui ad Udine, e parecchi l'anno di già incominciata.

L'egregio dottore, volendo che il suo Stabilimento nulla lasci a desiderare, posto a raffronto con quelli dell'estero, ha fatto costruire un nuovo locale esclusivamente per la cura di Kneipp, sul sistema di Wörishofen.

Essendo lo Stabilimento idroterapico di Udine l'unico si può dire in Italia (un altro soltanto si trova a Roma), dove si possa con sicurezza seguire la cura del celebre parroco bavarese, viene preferito dagli italiani a quelli di Wörishofen, e per la troppa affluenza di forestieri, che colà si portano, e per il grave incaglio del dover conoscere la lingua tedesca, ed anche per il disagevole viaggio ».

Match velocipedistico Tricesimo-Paderno

Domani alle 16, tempo permettendo avrà luogo l'annunciato *match* in tandem fra i signori Gropplero e Zoratti (con machina *Prinetti Stucchi*) e Sebenico e Modotti (con macchina Modotti) sul percorso Tricesimo-Udine.

La posta è fissata in L. 100.

Studi Alfieriani

Con questo titolo, l'egregio signor G. A. Fabris (R. Passi editore, Firenze) ha pubblicato in questi giorni un volume del quale riparleremo.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di Beneficenza — Mese di marzo 1895

a) Sussidi ordinari a domicilio

da L. 3 a 5	N. 617	per L. 2387.—
» 6 a 8	» 141	» 957.—
» 9 a 12	» 31	» 325.—
» 13 a 15	» 7	» 104.—
» 16 a 20	» 4	» 86.—
» 21 a 30	» 1	» 30.—
» 30 a 40	» 1	» 40. –
» 40 in su	» —	» —.—
Totale	N. 802	L. 3929.—
In razioni alim.	» 29	» 165.60
Totale		L. 4094.60
Riportasi totale mesi prec.		» 8166.33
In complesso		L. 12260.93

b) Ricoverati in Istituti:

Tomadini N. 3 L. 45) Derelitte » 5 » 75)	» 120.—
Riporto mesi precedenti	» 170.—
In complesso	L. 390.—

c) Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie p. onoranze funeb. (come da elenchi pubblicati durante il mese)	L. 273.50
Giacomelli eredi p. minestre	» 80.—
Billia avv. G.B. per des. suss.	» 12.—
Ricavato palco Perusini	» 81.—
id. Pecile	» 10.—
Totale	L. 456.50
Nei mesi precedenti	» 4375.80
In complesso	L. 4832.30

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

La maestrina degli operai

è il titolo di un nuovo lavoro del brillante scrittore *Edmondo De Amicis* che venne in questi giorni pubblicata a Milano.

Trovasi in vendita presso la *Libreria Gambierasi* al prezzo di L. 3.

Cian Matteo dovrà scontare 30 anni di reclusione

Con decisione 18 marzo p. p. la suprema Corte di Cassazione di Roma ha raspinto il ricorso interposto da Cian Pietro Matteo contro la sentenza 22 dicembre dell'anno decorso di questa Corte d'Assise la quale pel noto omicidio di Valeriano, in persona di Macor Celestino nella sera del 20 maggio, ebbe a condannarlo alla reclusione per anni trenta, con sette anni di segregazione cellulare.

Il Cian è quello che, dopo il verdetto dei giurati, tentò di togliere la daga ad un carabiniere, per suicidarsi.

Telegrammi

Il duca d'Aosta a Stowe House

Londra, 7. Il duca d'Aosta ed il conte di Torino sono giunti stasera e furono ricevuti alla stazione da Ferrero, dal personale dell'ambasciata, e dall' incaricato degli affari portoghesi. Una gran folla, fra cui la maggior parte italiani acclamò al duca che ringraziò.

Il Duca ed il conte salutarono cordialmente Ferrero, che li accompagnò; scesero all' *Hotel Bristol*.

Il Duca d'Aosta domattina alle ore 9 si recherà a Stow House.

Buckingham, 8. Il duca d'Aosta ed il conte di Torino, col colonnello Bertarelli e il maggiore Robilant, sono giunti alle ore 11, ricevuti alla stazione dalla contessa di Parigi e dalla principessa Elena.

Si recarono a Stowe House. Nella prima vettura erano il duca d'Aosta e la principessa Elena, in altra il conte di Torino, la contessa di Parigi, Bertarelli e Robilant.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 9 aprile 1895

	8 aprile	9 aprile
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93 25	93.30
» fine mese id	93.45	93.35
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93.50	93 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	309.—	309.—
» Italiane 3 %	291.—	291.—
Fondiaria d' Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 ½	491.—	491.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banc d'Italia	887.—	892.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	239.—	238.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	664.—	663.—
» » Mediterranee	501 —	503 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.25	105.30
Germania »	130 —	129 85
Londra	26.59	26.41
Austria - Banconote	2.17.25	2.17.—
Corone in oro	1.07.—	1.07.—
Napoleoni	21.02	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.60	88.32
id Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

MINISTERO DELLA GUERRA

Commissione militare d'incetta puledri

Si fa noto ai signori allevatori di cavalli che la commissione d'incetta puledri per il deposito allevamento cavalli di Palmanova nei giorni e località sottodescritti farà acquisto di puledri dell'età di anni 3 a 5.

Acquisterà pure cavalli distinti da 4 a 6 anni per servizio degli ufficiali.

I puledri e cavalli dovranno soddisfare alle condizioni che saranno pubblicate in apposito manifesto.

Il 24 aprile acquista in Palmanova.
Il 26 id. acquista in Camisano Vicentino
Il 29 e 30 id. acquista in Ferrara
Il 1° maggio acquista in Coppàro
Il 3 e 4 id. acquista in Isola della Scala
Il 8 id. acquista in Adria
Il 20 id. acquista in S. Donà di Piave.

Il Maggiore Presidente
F. ANGELI

CONSORZIO MEDICO fra i comuni di Tarcetta e Rodda

Avviso di concorso

A tutto il mese di aprile corrente è aperto il concorso alla condotta medica consorziale dei Comuni di Tarcetta e Rodda alle seguenti condizioni:

a) Residenza a Pulfero (Rodda);

b) Stipendio complessivo L. 2850, (Tarcetta L. 1485, Rodda L. 1365;)

c) Assegno come Ufficiale Sanitario L. 150, (Tarcetta L. 75, Rodda L. 75);

d) Durata della nomina un anno;

e) Assistenza gratuita alla generalità degli abitanti ammontanti complessivamente a 3500 (cens. 1881) sparsi in numerose frazioni di montagna;

f) Obbligo nel medico qualora intenda abbandonare la condotta prima della scadenza dell'anno di nomina, di darne un preavviso di tre mesi al Municipio di Tarcetta sotto pena delle spese di supplenza e della rifusione dei danni;

g) Ove non disdettato due mesi prima, della scadenza dell'anno di nomina, il medico s'intenderà tacitamente confermato pel rimanente del triennio di prova.

Le istanze saranno prodotte al Municipio di Tarcetta corredate dal diploma, dal prospetto dei servizi eventualmente prestati, dalla fede di nascita, dal certificato penale, dal certificato di sana costituzione fisica e dallo stato di famiglia.

Udine, 4 aprile 1895.

Pel Prefetto
THUNN

Il chirurgo dott. Luigi Rieppi

ha trasportato il suo domicilio e il suo studio in via della Prefettura n. 5, e quivi continuerà a tenere il suo ambulatorio tutti i giorni, eccettuate le domeniche, dalle ore una alle due pom.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.—	O.	5.25	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone			2 Part. da Pordenone		
DA CASARSA		A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO		A CASARSA
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE		A PORTOGRUARO	DA I CRTOGRUARO		A I DINE
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.10	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.